

# La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

ANNO II. N. 30

ZOGNO, 26 LUGLIO 1914

Direzione ed Amministrazione: Zogno Via Vitt. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cent. 5

G. C. colla Posta

## LO STATO CONTRO I PICCOLI COMUNI?

Una errata interpretazione della legge sugli edifici scolastici

Mantenendo la promessa contenuta nel numero, riportiamo per i lettori della nostra Voce il magistrato articolo che il nostro Deputato al Parlamento onor. Belotti ha recentemente pubblicato sul giornale La Perseveranza di Milano intorno all'agitata questione della facoltà nei Comuni di occupare ed utilizzare per altri usi i locali superflui e sovrabbondanti degli Edifici Scolastici costruiti col concorso dello Stato.

L'argomento presenta uno speciale interesse per molti dei nostri Comuni, e l'on. Belotti trasse la questione a fondo risolvendola con tesi di diritto e di equità a pieno favore dei Comuni.

Speriamo che mercè il vivo interessamento dell'on. Belotti e di altri deputati aderenti, la Camera, discutendo pubblicamente la cosa in sede di interpellanza, entri nell'ordine di idee propugnate nell'articolo che segue e giunge alle identiche conclusioni, che varranno ad alleviare la condizione angustiata fatta a molti comuni da una interpretazione troppo rigida della legge.

La questione sulla quale intendo di richiamare l'attenzione di chi si occupa degli interessi dei Comuni, a primo aspetto può sembrare di poca importanza, soprattutto perché riguarda Comuni piccoli, specialmente di questione che interessa umili Enti, dei quali pur si giova in vari modi lo Stato, tanto più doveroso mi sembra di rivolgere al Governo un formale e pubblico invito a riflettere se gli venga persistere in una interpretazione della legge, che si risolve in una palese e ripugnante iniquità, quando non costituisca violazioni di solenni promesse date dai Prefetti e rappresentanti del Governo a poveri amministratori, che, in buona fede, e naturalmente, credono di calcolare sulla parola dei più alti funzionari pubblici. La questione può essere esposta in poche parole. Lo Stato, come è noto, in forza della legge 15 luglio 1906 n. 383 e 4 giugno 1911 n. 487 concede un sussidio ai Comuni che si costruiscono l'edificio per le scuole, concorrendo nella spesa relativa. E tale sussidio, combinato con la possibilità che ai Comuni viene offerta di assumere mutui alla Cassa Depositi e Prestiti, ha determinato, specialmente nelle nostre montagne di Lombardia, una vera e lodevole gara delle pubbliche amministrazioni locali a provvedersi di edifici convenienti alla dignità e al decoro della funzione dell'insegnamento. Chi conosca i Comuni della Bergamasca, della Valtellina, ecc. (e il fatto si ripete, del resto, in ogni regione e fino nella Sicilia, dove pure e naturalmente si ripete anche la questione), vede non rare volte e con viva soddisfazione che il miglior edificio del luogo è appunto l'edificio scolastico, costruito con sacrificio del Comune e col concorso dello Stato.

Ora, è perfettamente vero che tali edifici devono servire all'uso scolastico — poiché tale loro destinazione essenziale, è anche espressamente sancita in espliciti articoli dei regolamenti relativi alle leggi anzidette (reg. 8 febbraio 1908 n. 150 e 11 gennaio 1912 n. 12); ma è pur vero che molte volte, e con criterio di previdenza amministrativa tutt'altro che censurabile, gli edifici vengono costruiti con un numero di locali che eccede quello richiesto dall'insegnamento e talvolta anche dalla stessa abitazione degli insegnanti. Si hanno allora — come ognuno vede — dei locali superflui, che stanno ad aspettare il futuro e talvolta lontanissimo bisogno, portato dall'aumento della popolazione, o dagli altri fatti eventuali che ognuno può immaginare.

Senonché, nel frattempo cosa succede? Succede che i Comuni, che, d'altra parte hanno sostenuto spese ingenti (diverse decine di migliaia di lire) per la costruzione degli edifici nuovi, occupano « provvisoriamente » i detti locali superflui e li adibiscono « provvisoriamente » — si noti — ad uso dell'ufficio comunale, che acquista così una apparenza decente ed inoltre è

messo in condizione di potere agevolmente funzionare.

Ed è qui che sorge la questione: perchè i Regi Provveditori agli studi, quando i Comuni hanno occupate le aule sovrabbondanti, invocano la destinazione esclusiva delle medesime ad uso scuole, intimano ai Comuni di sgomberare, minacciano l'invio dei carabinieri e le altre — siano pure legittime — rappresaglie di cui può disporre il più forte?

A loro volta, i Comuni invocano talvolta (e forse meno esattamente) il fatto dell'aver essi spese forti somme del proprio per la costruzione dell'edificio, che è poi proprietà comunale; talvolta (e sono più nel giusto) i Comuni si richiamano a principi di ovvia equità, osservando che è irragionevole il lasciare dei locali completamente abbandonati e vuoti, mentre possono servire al pubblico con una funzione provvisoria che pur non sia quella della scuola. Infine i Comuni talvolta invocano anche formali promesse di Prefetti, che, quando spingevano le amministrazioni locali a costruire gli edifici scolastici, le rassicuravano sulla possibilità di fatto di occupare poi per i bisogni dell'ufficio comunale i locali superflui. La questione, così imposita, va dibattendosi tra un succedersi di ordini e di rifiuti, di minacce e di risposte, di intimidazioni e di proteste, in moltissimi Comuni del Regno. E ad aggravare il deplorabile stato di cose concorre il fatto dell'aver tolta al riguardo ogni potestà ai Prefetti, per dar tutto in mano degli Uffici della Pubblica Istruzione, encomiabili per il resto, ma che hanno minor pratica delle esigenze amministrative e della relativa larghezza di criteri.

Preoccupato appunto di simile questione, che ultimamente si è acuita in taluni Comuni della Bergamasca come quelli di Olmo e Bremba, di Sellino, di Sovere, ed altri, io, d'accordo coll'on. on. De Capitani D'Arzago, presentai al ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione: « Per sapere con quali criteri intenda di rispondere alle richieste dei Comuni che, avendo concorso colto Stato nelle spese di costruzione di edifici scolastici, domandano di occuparne per gli usi dell'Amministrazione municipale i locali superflui ».

L'interrogazione non poté essere svolta, anche per il noto protrarsi dei lavori parlamentari; e allora, col collega De Capitani, per non perdere tempo ulteriore, domandai la risposta scritta. E la risposta scritta ci fu data dall'onorevole Rosadi, sottosegretario al Ministero dell'Istruzione nei seguenti termini:

« Negli edifici scolastici, per la costruzione ed adattamento dei quali concorre lo Stato, non è consentito comprendere locali da adibirsi ad altro uso che non sia quello scolastico ed in casi e condizioni speciali, ad alloggi per insegnanti.

« Il Ministero, all'atto dell'autorizzazione a contrarre il mutuo o della promessa del sussidio, esamina se nei progetti presentati si prevedono locali per usi non scolastici e ne prescrive la soppressione.

« La concessione del concorso in qualsiasi forma è anche subordinata all'impegno formale, che si richiede dal Comune od Ente, di mantenersi in perpetuo i locali da costruirsi, acquistarsi od adattarsi, ad esclusivo uso scolastico e di alloggio per insegnanti (articolo 8 regolamento 11 gennaio 1912 n. 12 e articolo 295 del regolamento 6 febbraio 1908 n. 150).

« Pertanto non è possibile consentire che in tali edifici si alloghino gli uffici comunali, salvo in quei casi in cui i locali per gli uffici comunali erano previsti in progetti regolarmente approvati dal Ministero, a sensi delle norme ora abrogate, e nella spesa occorsa per la loro sistemazione o costruzione in cui lo Stato non concorse, limitando il mutuo di favore ed il sussidio alla sola parte dei fabbricati da servire per la scuola.

« Le recenti disposizioni per cui non è consentito di comprendere negli uffici scolastici locali da servire ad usi estranei alle scuole, sono

state determinate dalla evidente convenienza di isolarle dal contatto con uffici o persone che potrebbero turbare l'efficace e regolare funzionamento delle scuole stesse. E l'esperienza ha dimostrato che la promiscuità di usi in tale genere di edifici, consentito per il passato, è causa di non pochi inconvenienti.

« Non è difficile considerare che se un'ipotesi di fatto si verifica in questo campo è l'insufficienza dei locali per i servizi scolastici, ma la sovrabbondanza, per cui se da una parte la ipotesi è teoricamente da respingere, perchè non si può ammettere che locali scolastici siano invasi, con grave pericolo, oltre che per la funzione didattica, per l'igiene, in fatto non si verifica ».

Ora, questa risposta non appaga noi, e non può appagare nessuno! E' la risposta del *Summum jus*, dato che in concreto vi sia; ma è anche la risposta della evidente iniquità!

Presoindiamo pure da ogni ragione giuridica (e per ciò diciamo « dato che in concreto il *Summum jus* vi sia): per quanto, a ben guardare, il diritto di proprietà dei Comuni sui loro edifici, a mio parere, possa essere elemento di efficace e vigorosa resistenza, se acutamente aiutato e maneggiato con abilità! Basti al riguardo rilevare che la condizione della esclusiva destinazione degli edifici per la scuola — così rigidamente, limitatrice del diritto di proprietà — sta scritta nei regolamenti, più che nelle leggi: e ciò con le conseguenze che ognuno facilmente può trarne.

Ma la vera ragione che sta contro la tesi del Ministero dell'Istruzione Pubblica, è la ragione del buon senso, che questa volta veramente coincide anche col senso comune.

Sappiamo tutti come sia scritto nei regolamenti essere condizione dei sussidi dello Stato a favore dei Comuni per la costruzione di edifici scolastici la destinazione degli edifici stessi ad uso della scuola e in certi casi dell'abitazione degli insegnanti.

Ma sopra questa condizione di diritto è preminente la circostanza di fatto che talvolta, esaurito l'uso scolastico, praticamente rimangono dei locali non occupati, vuoti, inutili! E con essa è preminente l'altra circostanza di fatto, che in questi ambienti non occupati possono trovar posto benissimo gli uffici comunali (per i quali di solito, come tutti sanno, basta una stanza sola!), che sono altrimenti costretti in luoghi indecorosi ed inadatti.

Ora, queste circostanze, per qualsiasi buon amministratore, conducono a concludere che i locali superflui dell'edificio nuovo devono poter servire per il Comune, naturalmente in via provvisoria, di fatto non di diritto, e cioè fino a quando il bisogno della scuola non reclaims anche i nuovi ambienti, o il Comune abbia trovato le risorse per procurarsi altra sede conveniente.

Costi e non altrimenti si destinano al pubblico e al servizio del pubblico gli edifici suoi e i suoi patrimoni, essendo poi gli inconvenienti di fatto indicati dall'on. Rosadi o esagerati o facilmente eliminabili con divisioni, ingressi separati, ecc.

Potrà darsi che Minerva nella sua persistenza nel chiedere ai Comuni le stanze libere — non occupate dalle scuole, sia mossa dall'invocato teorico per la sua prerogativa, o anche da una perfetta indifferenza per l'inutile ed improduttiva esistenza di un capitale impiegato. Ma il patrimonio non è né dei Provveditori agli studi, né del Ministero della Pubblica Istruzione. E' di tutti, anzi è dei Comuni. E quindi è obbligo di tutti di aiutare i Comuni e fare in modo che il patrimonio dia il migliore e più largo rendimento possibile nell'interesse sociale.

Il criterio della Pubblica Istruzione vieta ogni elementare criterio di economia e — mi si consenta l'espressione — anche di buona politica interna.

Sicuro, anche di politica interna. Ed è a questo riguardo che nuovamente richiamo la benevola attenzione di chi mi legge, perchè nella questione di cui ci occupiamo si direbbe che davvero lo Stato abbia voluto mettersi contro i Comuni!

Per due lunghi mesi, durante la discussione del bilancio dell'interno e dei disavventurati progetti tributari, si può dire che sopra ogni banco della Camera si è inteso parlare delle finanze dei Comuni bisognose di aiuto, insufficienti ed esauste per gli enormi carichi onde sono sovrappate le amministrazioni comunali. Sono anzi così variamente infelici le finanze dei Comuni, che esse furono spesso variato argomento alle parlate interminabili dell'Estrema in più di una sonnellente seduta di giugno! Non basta: l'on. Rava, quale ministro delle Finanze, l'on. Rellini, quale ministro del Tesoro, nelle sue note e simpatiche dichiarazioni, e più di tutti e con maggiore autorità di tutti, l'on. Salandra, in replicati discorsi, pretero atto delle necessità urgenti dei Comuni e promisero di provvedere anche per essi ad una revisione degli ordinamenti finanziari, che li metta in condizione di poter vivere!

Orbene! Io mi domando come sia compatibile con queste premesse, il gesto del Governo che — diciamo pure — per un capriccio teorico, nega poi una stanza a un povero Comune, o lo costringe, o a stare senza sede conveniente, o a sostenere altre spese, cioè ad ingolfarsi in altre difficoltà per costruirsi una casa.

Ed è proprio a questo punto che la questione diventa di politica interna: e che opportunamente su di essa dovrebbe rivolgersi l'attenzione del Ministero dell'Interno, e meglio ancora del Capo del Governo.

Infatti si ingannano i Comuni, quando si promette loro un largo aiuto lontano, e intanto si nega anche un limitato e possibile aiuto attuale, consentito dall'equità e imposto anzi dalle E la cosa diventa tanto più grave e politicamente elementare della buona amministrazione, mentre più pericolosa in quanto è rivolto contro gli umili, contro i piccoli Comuni, contro le amministrazioni dei minuscoli centri montani, ai quali la sopraffazione di fronte all'equità ed al buon senso, dà la impressione di esser cacciato lontano anche dalla giustizia!

E' inutile infatti parlare del proposito di aiutare gli umili, siano entici o siano persone, quando poi all'atto pratico l'aiuto si lascia mancare!

Ed è su questi concetti che io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'on. Rosadi, mente acuta e geniale! Egli anziché invitare i Prefetti a mandare i carabinieri a Sindaci che potrebbero anche resistere, dovrebbe studiare una soluzione di fatto più pratica e più equitativa.

Anche l'on. Salandra, del resto, se non ha ancora altre preoccupazioni che lo assorbano e forse anche prima di domandare alle montagne il riposo meritato dalle sue molte e nobili fatiche, può — se mi permette il suggerimento — dare un'occhiata alla questione e mandare un buon consiglio al Palazzo della Minerva.

Ne avranno vantaggio tutti i Comuni, lo Stato, e anche il Governo!

Avv. BORTOLO BELOTTI  
Deputato al Parlamento.

Per ottenere una maggiore sollecitudine ed economia nella trasmissione degli abbonamenti, preghiamo i nostri volentosi amici di compilare nei loro rispettivi Comuni l'Elenco degli Abbonati trasmettendolo poscia coll'importo totale all'Amministrazione della Voce del Brembo in Zogno, via Vittorio Emanuele, 19.

Si raccomanda la maggior chiarezza e precisione negli indirizzi.

# MENTRE PERDURA LA CACCIA

## al latitante Simone Pianetti

24 luglio

Ecco un'altra settimana trascorsa nelle inutili ricerche del bandito che il 13 corrente a Camerata Cornelio ed a S. Giovanni Bianco compiva freddamente l'eccidio di ben sette persone, gettando tante famiglie nel lutto e nella disperazione.

### Il rifugio

Egli si è rifugiato fra i dirupi scoscesi del massiccio montagnoso del Ventuloso, compreso fra Taleggio, la Valle di Cassiglio, il torrente Enna e il Brembo, una zona di 10 chilometri di larghezza per circa 20 chilometri di lunghezza. Le cime del monte si spingono a quasi 2000 metri, e là il bandito, nascosto fra rocce inaccessibili, ha potuto finora sottrarsi alla caccia spietata che gli danno instancabilmente carabinieri, guardie e soldati, (press'a poco circa 300 uomini) suddivisi in una infinità di pattuglie, che sorvegliano tutti i passi per i quali il bandito potrebbe sfuggire all'accerchiamento.

Il quartiere generale di tutta questa forza dislocata per la caccia al feroce assassino, è a San Giovanni Bianco, dove risiede in permanenza il comando dei RR. Carabinieri al quale fanno capo tutte le informazioni ed i rapporti delle pattuglie, e da dove partono gli ordini per la batuta.

### Gli scontri

Il Pianetti fu ripetutamente avvistato dalle pattuglie. Il 16 corr. venne scorto dalla pattuglia comandata dal maresciallo dei RR. Carabinieri di Zogno sig. Forte, seduto su un cuozzolo del monte Della Vecchia, alla distanza di oltre 500 metri. Gli vennero sparate contro varie fucilate, ma il Pianetti scomparve nel versante opposto senza rispondere al fuoco.

Anche nel giorno 17 corr. il Pianetti incapò in una pattuglia appostata alla baia della Teccia presso il passo di Grigleggio, ed i militi fecero fuoco su di lui, che evidentemente non fu colpito e poté dileguarsi nelle anfrattuosità delle rocce.

Ancora il 18 corrente nella medesima località, la squadriglia comandata dal maresciallo Forte lo sorprese mentre tentava di riguadagnare la macchia. La distanza che intercorreva fra la pattuglia ed il bandito, era di circa 600 m.

La intrepida pattuglia intraprese tosto l'insediamento, mentre il Pianetti, avvertita la presenza dei militi, fuggiva di corsa verso la cima del monte. Gli inseguitori guadagnavano rapidamente terreno, tanto che il maresciallo Forte, giunto a portata di voce, gli gridò ripetutamente di arrendersi. Ma frattanto il Pianetti aveva raggiunto la cima del monte e di là si rivolse verso i carabinieri prendendoli di mira e sparando contro di loro tre colpi andati fortunatamente a vuoto. Alla loro volta i carabinieri risposero con parecchie fucilate; ma quando raggiunsero la cresta del monte, il Pianetti si era dileguato scendendo dal versante opposto in un canalone detto del Foidard verso il Vendul Piano.

### L'assedio

Dal 19 corrente il Pianetti è scomparso. Corrono voci vaghe e contraddittorie che il Pianetti fu visto di qua, di là, magari contemporanea-

mente, ma tosto si ha la smentita. I giornali quotidiani intanto si sbizzarirono a riferire le diserie che corrono, ma sta di fatto che il Pianetti comincia un po' ad essere come la *Araba Fenice*, che vi sia ognuno lo dice, ed ove sia nessuno lo sa.

Tanto che nell'animo di coloro che dirigono le ricerche, si è fatta la convinzione che il Pianetti non si possa prendere che per fame con un regolare assedio, e con severe misure atte ad impedire che ad opera dei mandriani abitanti le baite del monte, nessun soccorso e nessun vorteggiamento possa giungere al bandito.

Infatti ogni baita fu piantonata dalla truppa, e i mandriani severamente ammoniti. Uno anzi è stato arrestato il 22 corr. e tradotto al carcere di S. Giovanni Bianco perchè colto in sospetto atteggiamento di far segnali al bandito.

Sarà in ogni modo assai difficile il prender misure tali da far escludere ogni favoreggiamento. Perchè è inutile nascondere, che molti simpatizzano per lui, che credono sia stato trascinato nei capelli all'eccidio, da una feroce, implacabile persecuzione che durava da anni ed anni. Altri molti sono d'altra parte indotti a parvegliare per il bandito dal timore di peggio. Insomma è da crederci che la taglia di L. 3000 posta sul capo del Pianetti a favore d'chi lo prenderà vivo o morto, non sarà per invogliare alcuno.

### La lettera della moglie

Come nulla fu trascurato per procurare la cattura del Pianetti con la forza, così si è ricorso anche ad altre vie; quelle del sentimento e della famiglia. Martedì scorso il brigadiere dei RR. Carabinieri di S. Giovanni Bianco è partito per la montagna latore di una lettera indirizzata al Pianetti dalla sua moglie e dai suoi figli per i quali sembra professi tenerissimo ricordo. La lettera venne dal brigadiere consegnata a due mandriani, i quali hanno accettato e si sono assunti l'incarico di recapitarla a destinazione se il destinatario... trovasi ancora nel suo rifugio.

La lettera, scritta dalla signora Pianetti e firmata, oltre che da lei, anche da tutti i suoi figli, così comincia:

« Simone. Le tue gesta ci hanno spezzato il cuore, gettandoci nel lutto più profondo. Ma dimmi, non hai pensato che dietro a te stavano la tua povera consorte e i desolati figli? Ma è ormai inutile rievocare il doloroso passato perchè non vi è più rimedio. Ora dobbiamo pensare al presente e all'avvenire. La vita che stai conducendo è orribile. Ogni di giungono al nostro orecchio voci che ci atterriscono: Simone, poni fine a questo stato di cose, per te, per la tua famiglia, non sopprimendoli, ma affidandoli alla giustizia degli uomini che hai offeso. Pensa che c'è un Dio, nel quale tu credi; se non saprai espriamelo, non potrai sperare la sua misericordia ».

Continuando la moglie ha raccomandato al disgraziato Pianetti di affidarsi senza diffidenza al brigadiere che lo condurrebbe a costituirsi senza essere esposto ad alcuna violenza. Ed ha concluso:

« Se hai ancora un po' di cuore paterno, ascolta la voce dei tuoi figli. Sono la moglie tua Carlotta ».

dell'illustre marchese Corrado, che fu il capostipite delle cinque generazioni di illustri chi generarono nel secolo X Almenno, e che noi chiameremo: i CORRADIDI.

### I Corradidi

Una casa signorile italiana che possedette Almenno e lo suo vicinato nel secolo X.

La vita dinastica di questi nostri conti, i Corradidi, se interessa in modo particolare il nostro studio, che da ora in poi va restringendosi sempre più, ed assumendo una dimensione tutta locale, inizia però anche nei fasti della storia generale d'Italia e per la nobiltà di corona di questa famiglia signorile italiana medioevale, e per il numero grandissimo di città e possessi territoriali che essa occupò, o per la pluralità delle cariche che essa colse, ed ancora per quella estesa e potente influenza che esercitò sulla cosa pubblica italiana.

Essa ebbe la vita di un secolo circa. In due periodi disastri si deve dividere la vita gentilizia dei Corradidi: in un periodo arcaico, che comprende Corrado e Radaldo, titolari della *Marca Seltentrionale*; ed in un periodo più recente, ora nel gruppo dei Corradidi non più si incontra la dignità del margerivato, ma in mancanza di questo titolo e di questo possesso trovano la continuata gentilizia del possesso e del titolo dei conti di Lecco.

Questa famiglia Salica, così essa si dichiara costantemente, venne a noi dalla valle d'oltre Varo, quando l'elemento della monarchia Carolingia andava sfasciandosi, e si fece notare assai per la vivacità sua e per la parte principalissima che prese negli avvenimenti più importanti di quei tempi, e grebbe in tal chiudersi ed in sullo spengersi di la città un profumo tutto mistico di religiosità medioevale.

### Dove sarà?

Abbiamo detto che dal 19 corr. il bandito si è completamente eclissato e le pattuglie sguinzagliate alle sue calcagna mandano al quartiere generale di S. Giovanni Bianco dei rapporti completamente negativi. Ciò fa nascere il dubbio che il Pianetti, conoscitore come nessun altro di tutte le più recondite sinuosità di queste montagne abbia potuto sfuggire alla rete che tutto intorno gli si era tesa. Una nostra corrispondenza da Santa Brigida riportata nella nostra « Cronaca Valtelliana » dà per certo che il bandito fino da lunedì 21 corrente era sull'Alpe Valle in quel di Santa Brigida. Sarebbe dunque sfuggito all'accerchiamento raggiungendo il torrente Sabina sul confine fra Cassiglio e Orona e passando poscia inosservato sull'Alpe Valli per Santa Brigida e Cusio.

Tale notizia provocò l'invio nella località, di

squadriglie di militi in perlustrazione, ma a tutt'oggi il latitante è più che mai irreperibile, e non sarebbe improbabile che avesse già a quest'ora raggiunto la Valtellina.

Ciò che tuttavia frapporrà un ostacolo forse insuperabile alla sua fuga in modo da far perdere completamente le sue tracce, è la mancanza assoluta di denaro.

Già fino dal 16 corrente il Pianetti non avendo che pagare la mandriana Giupponi Gasimonia che gli aveva fornito delle cibarie, le aveva consegnato la sua rivoltella — una bellissima arma a 6 colpi — dicendole: « Prendete, mi costa 40 lire, e voi ne potrete ricavare almeno 30 ». Invece poi la rivoltella fu consegnata ai RR. Carabinieri.

Continueremo nel p. v. numero queste note sul triste finale di questa tragedia, sperando di arrivare presto all'epilogo.

# Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

### Italia e Colonie

E' confermata la notizia secondo la quale il Re d'Italia assisterà alle manovre imperiali tedesche.

Le fantasie continuano a lavorare circa le cause che hanno potuto determinare il richiamo solo le armi della classe 1891 e si inventano improvvisi dislocamenti di truppe, mobilitazioni di reggimenti e di reparti e preparativi d'imbarco per l'Albania. Nelle sfere ufficiali si smentiscono queste voci e si conferma che il richiamo della classe va attribuito a motivi di ordine pubblico all'interno.

Continua il miglioramento nelle condizioni di salute del Duca d'Aosta ed ogni pericolo è scomparso.

Il noto e discusso inventore ing. Ulivi, della cui invenzione oggi dovevano eseguirsi esperimenti decisivi, è scomparso da Firenze la scorsa notte con la sua fidanzata, figlia dell'ammiraglio Fornari.

Si ha da Castellmare di Stabia che il 18 corr., durante l'infuriare di un temporale, un fulmine cadde sopra una fabbrica di fuochi artificiali in contrada Consolo nel mandamento di Lettere. Il fabbricato è saltato in aria seppellendo fra le macerie le persone che vi si trovavano. Finora sono stati estratti sei cadaveri, fra cui quello del proprietario della fabbrica, Paolo Agnello, e quello della di lui moglie.

In applicazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ha preso i provvedimenti disciplinari in conseguenza dello sciopero dello scorso giugno. I provvedimenti implicano 47 licenziamenti, 330 retrocessioni e numerose punizioni minori.

Com'era da prevedersi, dopo le punizioni inflitte, i membri del Sindacato si sono dati corpo ed anima alla propaganda per indurre i ferrovieri ad uno sciopero generale di protesta. La massa però è decisamente contraria a qualsiasi agitazione e chiede di essere lasciata in pace. Ma può darsi che i facinorosi riescano ugualmente a recare qualche perturbazione nel servizio costringendo, o con la suggestione o con la coazione, qualche gruppo di ferrovieri ad abbandonare il lavoro. Comunque, se anche uno sciopero generale sarà possibile, sarebbe proprio il caso di dargli il « benvenuto », perchè se il Governo saprà opporsi energicamente dando

un colpo decisivo a tutte le mene dei mestatori interni ed esterni, la tranquillità rientrerà una buona volta nel più importante dei servizi pubblici e vi regnerà per parecchio tempo, come reclama il paese ormai stanco di tante insane e rovinose agitazioni.

Secondo informazioni dell'Ufficio politico di Bengasi, il Senusso sarebbe stato completamente abbandonato dai suoi fedeli, ormai stanchi e sfiduciati. Il Senusso con soli 200 uomini si sarebbe rifugiato a Bu Grara ad est di Gedabia, donde però emigrerebbe verso Defna.

Da Bengasi si informa ufficialmente che il generale Cantore ha riportato presso Saunna un'altra brillante vittoria sui senussiti che sono stati sbaragliati e dispersi. Le perdite del nemico sono imprecisate, ma si ritengono considerevoli. Da parte nostra un cavallero Piacenza morì; tre ufficiali, tre soldati e 14 ascari leggermente feriti.

### Messico

Si ha da Durazzo che gli insorti hanno scritto ai ministri d'Italia, Russia, Inghilterra e Francia per pregarli di recarsi a Siak, ad un convegno nel quale gli insorti esporebbero i loro desiderata, allo scopo di evitare un inutile spargimento di sangue. I ministri hanno risposto agli insorti invitandoli ad inviare lettere anche ai rappresentanti delle altre grandi Potenze — Austria e Germania — dopo che vedranno il da farsi.

Gli insorti hanno accettato di trattare anche con i ministri di Germania e d'Austria ed hanno inviato lettere ai ministri delle grandi Potenze dando convegno per mercoledì 22 corr.

Eppertanto sembra prossimo, se non l'epilogo, l'ultimo atto della tragicommedia albanese. Secondo un'informazione da Durazzo, il principe ha convocato i ministri delle grandi Potenze e la commissione di controllo, per consigliarsi circa la determinazione da prendere, dopo che i ministri esteri avranno avuto con gli insorti l'annuncio convegno. In una corrispondenza albanese alla « Tribuna » è detto che ormai non vi può più essere dubbio sulla sorte del principe di Wied: egli sarà obbligato a deporre la corona ed a partire, visto che le grandi Potenze non si decidono a portargli aiuto.

# Almenno e le sue vicinie

## di Carlo Rota

(Proprietà riservata, riproduzione proibita)

Così può essere; ma benissimo può essere anche che l'imbroglione sia stato impiccato dal patriottico di Ermenegundo, poiché quello era proprio il tempo degli imbroglioni, e dei sotterfugi.

L'importanza della Corte Regia d'Almenno è data non solo dall'accento delle pertinenze e delle adiacenze di essa corte, e dagli schiavi e schiave, adiacenti e aldieme, ma dalle foreste (evidentemente si allude alla principale: la *Valdimagna*) dalle prelie, (cioè da quella specie di contratto per il quale si lasciava alla Corona, alla chiesa, ad un zenedicatore alcune terre, o case, o beccaggio in proprietà, a condizione di goderle il cedente stesso sua vita natural durante, od anche i primi eredi dopo la sua morte; ed intanto riceveva dal fisco, dalla chiesa, dall'opera pia non solo tutte le sostanze che donava, ma godeva il doppio di quelle, mentre o egli, o gli eredi vivevano (s'intende precario nomine et per infictos contractum per contratti di affitto). Per questo pagava un tenuissimo canone non come onere di censo, ma semplicemente come censo di dominio d'illiri); dalle rendite, dai beni mobili ed immobili, ed anche dalle regalie, come la pesca, i molini, le giudicature, ecc., come vedremo più estesamente in altri diplomi.

Il diploma dell'892 è l'ultimo documento del secolo X, e non necessariamente si chiude ogni altra notizia di Almenno e delle sue vicinie nel 892, e noi siamo contenti di entrare nel 900 colla figura

Ma a tanti secoli di distanza sono piuttosto pochi i documenti, e menche le notizie che di essa si pervengono; e di qui nasce quella difficoltà di indagini che non c'è che possiamo c'èti in pezzi a seguire le vicende, e a delineare la genealogia. E l'albero genealogico per ora non fu mai fatto bene: noi possiamo assicurare il nostro lettore della certezza di aver dettata l'ultima parola, e di aver risolto a fondo tutto il difficile arduo. Però tutto quello che interessa la nostra storia d'Almenno qui lo abbiamo radunato, e lo esporremo brevemente.

### Corrado

(870 - 9 prima dell'893)

Anche se non vera la concessione della Corte di Almenno a Corrado, come del resto tenderebbe a provare il diploma di Guido e Lamberto, nell'anno 875, in quest'anno Corrado doveva certamente vivere, perchè è impossibile che la concessione dell'892 (M. H. P. col. 583-584) abbia a fondarsi su un presupposto evidentemente così falso: non solo, ma doveva già essere possessore della *Marca Seltentrionale*.

Nel *Capitolare* di Carlo il Calvo dell'anno 877, fra i *Comites*, ossia i primari, che il Calvo designò alla cura ed alla custodia de' suoi feudi, troviamo un *Corrado Marchio*, che certamente è il nostro Corrado (Muratori - Ant. M. E. I. 288). So adunque già nell'877 Corrado è chiamato margerivo; se sino dall'875 aspirava, o era già al posto che egli governò, dobbiamo ammettere che nell'875 fosse già titolare della *Marca Aftionana*.

Nessuno, fra gli studiosi moderni, pose in luce Corrado prima dell'892 (Melaguzzi-Valeri - I Supplenti - p. 32. Desimoni - Le Marche d'Italia p. 200); solo il Muratori lo ravvisò, col suo occhio

« dice, nell'877; ma certamente nell'875 già viveva ed era margravio, come lo troviamo due anni dopo ».

Professa legge salica. Era zio e cugino degli imperatori Guido e Lamberto (il *dictum patrum et patrum nostrum* del diploma dell'892); e di origine quindi nobilissima (*gens splendidissima* o *classica* il Muratori - Ant. M. E. I. 288); è nominato in tutte le carte sempre col titolo di margravio e di illustre. Aveva in moglie Ermenegundo.

In un documento rogato nel Castello d'Almenno (Corte Regia), e che appartiene ad un'epoca più recente, il notaio lo ricorda anche come Conte di Lecco: « *Conradus olim Comes de loco Leuco* » (M. H. P. col. 583).

Il 7 maggio dell'892 riceve da Guido e Lamberto imperatori la Corte d'Almenno - (M. H. P. col. 583).

Ma poiché Radaldo, suo figlio, nell'895 ereditò già succeduto nel margravato, ed ottenne l'investitura della corte di Rivalta per il suo visconte di Parma (Tiraboschi - Cod. Dipl. Modenese I - 69 - Dummler - Gesse - nr. 4 - di Guido e Lamberto); poiché nell'895 Radaldo era in possesso della principia del padre, ed investito della carica comitale (Muratori Ant. M. E. I. 437) essi dobbiamo ammettere la morte di Corrado come già avvenuta nell'895.

Corrado era margravio; a qual marca presideva? Quando venne istituito questo margravato? Il Muratori confessa di non saperlo (Ant. M. E. I. 288) e asserisce ancora di essere nella impossibilità di accertare se il margravato si trovasse piuttosto in Francia che in Italia. Nelle medesime condizioni dichiara di trovarsi il Lapi (Codex Dipl. p. II col. 91). Fu la critica avvincente del Desimoni che scopre la *Marca Seltentrionale*, e ne trovò il primo titolare nel nostro margravio Corrado (Marche d'Italia - p. 423). (Continua).

Lampadine "OSRAM" Rappresentanza e Deposito per Bergamo Macetti Giuseppe IMPIANTI ELETTRICI Lampadari per illuminazioni provvisorie

FILAMENTO TRAFILATO INFRANGIBILE

Teléfono 9-49 — Via S. Bernardino N. 50 - BENVENUTO - Via S. Bernardino N. 50 — Telefono 9-49



Cronaca Valligiana

Zogno

L'insediamento della nuova Amministrazione

La nuova amministrazione, nominata in seduta Consigliare a corrente è entrata in carica dopo l'approvazione Prefettizia. Vi è a capo in qualità di sindaco il sig. Giovanni Limonta già candidato all'Unione Valligiana alle elezioni provinciali...

Esito degli esami di maturità

Come vi avevo annunciato, ebbero luogo in questo Comune dal 17 al 22 corrente gli esami di maturità della prima sessione, presieduti dal R. vice ispettore scolastico di S. Giovanni Bianco e col prof. Antoniazzi Marzani assessore. I candidati erano 49 fra maschi e femmine, e 33 furono i promossi. Un risultato, come ogni vede, assai lusinghiero. Ecco l'elenco dei promossi:

Di Zogno: Comedici Giacomo, Amisano Silvio, Fostiolo, Pesenti, Scusi, Altini, Ghisalbetti, Vittorini, Quarta, Rizza, Manio.

Di Averara: Gradassi Ferdinando, Papetti Marcellina, Betramelli Vittorio, Bacuzzi Caterina.

Di Valnegrà: Gervasoni Alice.

Di Costa Serina: Cortinoviz Colombina, Gherardi Mansuelo.

Di Sedrina: Todeschini Vittoria, Ghisalbetti Carolina, Rigamonti Pietro.

Di Villa d'Alma: Morletti Enrico, Daina Giovanni.

Di S. Pellegrino: Salaroli Maria, Giuffanò Sofia, Orlandini Albina, Salaroli Anna, Musitelli Giuseppe.

Di S. Giovanni Bianco: Sonzogni Maria, Gamba Margherita, Milesi Susanna, Gozzi Angelina, Luiselli Matilde, Brenna Caterina.

A giorni si daranno pure in queste scuole gli esami di licenza elementare, ed anche per questi mi riservo di comunicarti l'esito.

S. Pellegrino

Gara di tiro al piattello Per domenica 26 corr. è indetta presso questo poligono della Società di Tiro a Voto una gara di tiro al piattello col seguente programma:

Ore 9 ant. in poi tiro di prova.

Ore 9 post. Gara non competitiva, Zogno, Piazza Brembana, Almenno. Iscrizione L. 2; piattelli n. 10 (cent. 10). -- Primo premio offerto dal signor Fumagalli delle Terme; secondo premio offerto dal sig. Frassonni Eugenio; terzo premio, Società Tiro.

Primo premio 75 per cento sull'entrata; iscrizione lire 3; piattelli cent. 10.

Prima gara libera. Iscrizione L. 6; piattelli n. 10, cadauno cent. 20. -- Primo premio L. 80; secondo L. 60; terzo L. 40; quarto L. 20. Premi lire 200.

Seconda gara libera. Iscrizione L. 3; piattelli n. 10, cadauno cent. 20. -- Primo premio L. 40; secondo L. 30; terzo L. 20. Premi lire 100.

Tiro di chiusura 80 per cento sull'entrata; iscrizione L. 3 (Americana); piattello L. 0,10.

Prezzo d'ingresso: Tribuna coperta L. 0,20. Servizio buffet; cartucce; regolamento tiro di Milano.

Almè

La nomina a Sindaco del Cav. Rag. Tullio Vitale Luiselli.

La sera del 17 luglio si è riunito in prima seduta il Consiglio Comunale con a capo quale sindaco l'egregio cav. rag. Tullio Luiselli.

Il Consigliere sig. Pessina bene interpretando la volontà dei Consiglieri ha esposto i più urgenti bisogni del Comune e nel medesimo tempo ha inneggiato alla concordia del Consiglio, indispensabile per il benessere del Comune.

L'egregio sig. Sindaco poi, attenendosi a quanto aveva annunciato il consigliere sig. Pessina, con parola autorevole ed efficace ha risposto promettendo che per quanto la sua posizione, in qualità di Direttore della Banca Mutua Popolare di Bergamo, lo tenga molto scervellato, pure dedicherà con zelo e passione tutto quanto l'opera sua potrà fare e disporre per il benessere dei singoli comunali e per ben andamento finanziario del Comune.

Noi del resto siamo ben certi e sicuri che quando ad un amministratore vi è a capo una persona di indiscussa onestà, di feggo non comune e di forza di volontà tenace come è l'egregio cav. Luiselli, le cose devono procedere per la via giusta e diritta con una massima precisione e con una tale sicurezza da rendere all'Ente amministrativo grandiosi, immensi ed innumerevoli benefici.

Bedulita

Nulità delle elezioni? Abbastanza edotto già delle cose di questo Comune ho sempre però e con disinteresse seguito lo svolgersi animato delle medesime per poter giudicare su tutto con cognizione di causa e spassionatamente. Ed ora che nelle prossime passate elezioni ho visto anche il compimento, mi permetta la "Voce del Brembo", (la quale più degli altri quotidiani mi è interessata in proposito) che mandi al pubblico queste mie brevi osservazioni e considerazioni.

scaltro, procede con maggior segretezza, ma non così che non si potesse vederlo dentro. Infatti, forse per una insidiosa mancanza del numero di elettori, incomincia il suo lavoro collecendo almeno i più pochi elettori colla nota facendo delle cambioline. Si cerca poi di aumentare il suddetto numero con una accurata compilazione di lista degli elettori non facendo tempo per fino ad arrivare a 100. E' così che il partito di sotto (.) e non omettendone nessuno del partito di sopra. E' naturale, chi gioca non dorme.

E non si dormiva davvero né da una parte né dall'altra e avvengono in questo frattempo i comizi, i ricorsi i sopralluoghi già noti. E' mendace la cosa una piega abbastanza accentuata, non mancano persone debbano che cercano di mettere la pace per evitare possibili male conseguenze. Ma la cosa non riuscì perché vi era di mezzo una querela che tre giorni fa venne accolta dal tribunale e sporto contro il segretario per averle alleggerite espulsi dalla sala Municipale. Querela che al di là del querelato stesso poteva dare a lui del filo da torcere. Ma non mi meraviglia quel grande motivo che impedi di accettare la pace, svani invece come per incanto. E' naturale che non si potesse procedere. Mentre un'altra querela del partito di sopra contro due Consiglieri di sotto (ma di minore importanza) è mantenuta e portò condanna. Misteri che non sono misteri!

Questo fatto accento, come è naturale le ire del partito di sotto. Ciò non è tutto. Si è visto che gli animi sono oltremodò eccitati, si preva una seconda volta a mettere calma tra i due partiti e pubblica la nota letta sulla "Voce del Brembo", ma non riesce ad ottenere che insulti e improprietà del partito di sopra. Cosa che procura il dibattito che ebbe la sua eco anche nel giornale di sopra e noto. E questo diede chiaramente a vedere dove fosse il torto e la causa di ogni discordia. Così si venne al giorno delle elezioni. L'esito fu favorevole al partito di sopra. Ma da osservatore imparziale dico sinceramente che se preferisci la onorabile caduta del partito di sotto che non la discutibile vittoria del partito di sopra.

E' provò questo colle seguenti osservazioni: La maggioranza vera dei voti del paese risultò favorevole al partito di sotto con voti 113 contro 99 al partito di sopra.

Il responso severo delle urne dice dunque bizziarro all'autore dell'articolo del "Gazzettino". E il partito di sopra quantunque possa andar lieto di aver avuto presenti tutti i suoi emigranti venuti dalla Svizzera e dalla Francia e di aver visto portati a votare vecchi caduti e infermi, non ebbe dal paese che noventa voti. Gli altri 40 li ebbe a caro prezzo dell'elemento forestiero. Ed io da queste colonne mando a questi omoni specialmente di Costa Imagna e di Remolada un piano pel grande alto che hanno compiuto. Faccio loro le più calde congratulazioni per la scelta prova di fedeltà ed amicizia che hanno dato e più per numerosi biglietti da lire 100 così facilmente e onoratamente guadagnati a Bedulita.

Pensino questi Omoni però, che proprio per loro creata biglietti da 100 lire si vedrà eternata la divisione e la collera in paese. Bravi...

Una seconda osservazione è questa: Si è constatato che un elettore che votò alla mattina si richiamava alla sera a dare il suo voto perché il suo nome non risultava notato sul registro dei votanti. Il mio è stato messo a verbale e 9 ore dopo il voto si notava sul registro il nome del votante del partito di sopra. Ora io domando: queste cose sono passabili? E come si spiega che furono trovati nelle urne cinque voti in più del numero dei votanti? E che dire delle altre gravissime irregolarità commesse? Non si può dire che le irregolarità: basti dire che i voti si compravano nell'ombra e contanti e che una persona del seggio stesso tentò votare per la seconda volta... Abbiamo visto delle cose inenarrabili.

Io per me, considerato l'elemento forestiero esclusivamente corretto col denaro; considerate le irregolarità di registrazione e i 5 voti in più ecc., credo che ce ne sia d'avanzo per invaginare la votazione medesima, provocando dall'Autorità competente un giudizio imparziale. Ad ogni modo si senta che se non si metterà ginocchio a queste irregolarità ben presto si potranno deporre costoro in carcere. Un Osservatore.

Brembilla (Catremorio)

Fandonio Nel N. 167 dell' "Eco di Bergamo" del 17-18 corrente, quel corrispondente pubblica che per suo particolari notizie (?) gli consta che qui a Catremorio è stata organizzata una squadrina di volontari coraggiosi montanari armati di fucile, che hanno la montagna alla caccia del lotto delle cartucce.

Questa è una colossale fondazione e il povero corrispondente è stato vittima di un pesce d'aprile... fuori stagione.

S. Brigida

La presenza del famoso latitante Pianetti? Il carbonato Santi Antonio lunedì, a mattina inoltrata causa la pioggia, giunse alla propria baita sull'Alpe Valli e trovò l'uscio scassinato, mentre non s'arrendeva per entrare. Sospeso senz'altro che giunse s'era col rifugiato, forse per imporsi dal temporale della notte; bussò quindi, chiamò e dopo un istante l'uscio s'aperse e si presentò alla vista del Santi un uomo d'alta statura, biondo, col fucile spianato per lo sparo qualora il carbonato avesse parlato.

Era il tanto ricercato Simone Pianetti, il quale disse al padrone della baita di avergli consumato tutta la polenta che gli aveva trovata per dar pasto alla fante che da tre giorni lo divorava. Narò poscia delle sue avventure, del pentimento per delitti commessi, di aver tentato per tre volte la montagna ma di non aver avuto il coraggio di por mano al grilletto del fucile. Arguente di essere sfuggito di notte tempo alla vigilanza degli amici ragguarando il torrente Stabina sul confine fra Cassiglio-Ornica e di là del m. insensabile sino portarsi sull'Alpe Valli, passando sopra S. Brigida e Casale.

Il lunedì fu visto vagare pel monte Valli e adiacenze, e la sera dicessi abbia dormito collo stesso carbonato e compagno di lavoro. Fu solo verso il tramonto che si seppe dello spostamento del Pianetti e testo si diede l'allarme; nelle inoltrate ore lunedì ed all'ora dei merledi si direbbero in luogo molti carabinieri, ma, come sempre quella belva è irreperibile. Ritensi abbia varcato questo

prelapi e sia passato sul Valcenisese; ad ogni modo si attendono notizie da coloro che si son portati sull'Alpe così molti.

Costa Serina

Nomina del Sindaco ed Assessori Domenica 12 corr. il nostro Consiglio comunale è stato convocato per la nomina della novellata Giunta.

Risultò eletto Sindaco il sig. Bronzoni Pietro fu Agostino con voti 12 e 2 schede bianche.

Ad assessori effettivi i signori Gherardi Lorenzo fu Giacomo con voti 9 e Persico Giovanni fu Giovanni con voti 8.

Ad assessori supplenti i signori Adobati Abramo fu Antonio e Adobati Clemente fu Francesco. Congratulazioni a tutti gli eletti coll'augurio di un periodo di attività feconda di bene.

Abbonatevi e diffondete LA VOCE DEL BREMBO

Assicurazione incendi e grandine

Su proposta dell'Ing. Milesi, la nostra Deputazione Provinciale ha proposto all'Unione delle Provincie la provincializzazione dell'assicurazione e incendi e grandine. La relazione fa calcoli un po' ottimi sull'utile che si può ricavare da questo progetto.

I rami incendi e grandine sono molto aleatori, non si possono paragonare al ramo vita.

La Sciarada Valligiana

Abbelliscono i primieri Fuggono rapidi i secondi E nel mare stan g'intieri.

Spiegazione del Rebus Monoverbo pubblicato nel precedente numero TRA - VA - GLI - O

SOCIETA' EDITTRICE COMMERCIALE - Bergamo CAROLI CARLO, gerente responsabile

EDOARDO SERAFINI BERGAMO

DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE COMPLETO ASSORTIMENTO

Cerchioni da Carro e Carrozza Bollicci a fuoco ed elettricamente

MASSIMA RESISTENZA Assili greggie o toruite con rolle e sivelli - molle carrozza - assili a grasso ed a olio - boccole ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri - trebbiatrici e carrozze.

CUCINE ECONOMICHE VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE

Magazzini: Via G. Quarenghi N. 50 Vicinissimi alle Stazioni del Tramvay ed alle Ferrovie

LUIGI LONGHENA

BERGAMO - Via XX Settembre N. 5 - BERGAMO FABBRICANTE

OREFICERIE-GIOIELLERIE Previstato all'Esposizione di ROMA 1918 con Medaglia d'ORO per GIOIELLERIE di propria fabbricazione

PREZZI FISSI Si acquista oro usato in cambio merce e per contanti

6 copie finissime L. 0.60 10 5 pose diverse 1.20

PROVATE !!

Banca Mutua Popolare di Bergamo

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calozio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanelia, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martignego, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Grivoglio, Ponte Nossola, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Schilpario, Trescore, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA: Accorda Prestiti e Scelta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.

Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete, Bozzoli, Lane, Cotoni ed altre merci.

Apra Conti Correnti Cambiari e Commerciali. Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco di Napoli pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero.

Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in Custodia Valori.

Concede in abbonamento cassetto da custodia. Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio dei vaglia, biglietti, ecc. degli Istituti d'Emmissione.

Emette Buoni Fruttiferi. Riceve Depositi di denaro. I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.

I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/4 %.

Tasso speciale del 4 1/4 % sui depositi a favore di minorenni. Tasso speciale del 4 % sui depositi a cauzione di affittanze. Tasso sui depositi liberi 3 %.

Provate !!

Provate !!

Provate !!

Provate !!

Provate !!

Provate !!

Provate !!

Malattie Orecchie, Naso e Gola. D.r I. CALDEROLI. Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 473 (Inizio Via XX Settembre)

Gabinetto Dentistico D.r GIUSEPPE CALDEROLI. Piazza Cavour - BERGAMO - Telefono 473 (Inizio Via XX Settembre). Specialità MALATTIE BOCCA e DENTI. VISITE SERIE E GIORNI FERIALI dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16

Clinica Oculistica Dott. DELZOPPO LUIGI della Clinica Oftalmologica di Terni

CAMERE DI DEGENZA Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni occhiali per difetti di vista. -- Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. Via G. Quarenghi p. (gid Via Celso) p. N. 16 TELEFONO 6-51

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601

Cura delle MALATTIE delle DONNE e ASSISTENZA OSTETRICA DIRETTORE: Cav. D.r LANDUCCI PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI Ristituzione: Via Pescopara, 8 - Telefono 3.32. Visite: dalle 13 alle 16

CASA di SALUTE Prof. FANTINO Via Ermete Novelli - BERGAMO - Accesso da Viale Roma TELEFONO 3-51

Il professore fa consulti ed operazioni la Domenica ed il Lunedì. Medico residente Dott. PANSERA

E' UNICA A BERGAMO la fotografia VENCHI & DELLASPORA in Via Osio N. 17 - BERGAMO che eseguisce a buon mercato qualunque lavoro fotografico con giusta esattezza.

6 copie finissime L. 0.60 10 5 pose diverse 1.20

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

PROVATE !!

EMIGRANTI! GIACOMO BENINI Rivoigetevi alla Ditta Via Angelo Mai 19 - BERGAMO - Via Angelo Mai 19

Antica Trattoria **TRE FONTANE**  
 delle ALLOGGIO e STALLO  
 con ALLOGGIO e STALLO  
 Proprietario: **GERVASONI PIETRO**  
 Frazione Tre Fontane - ZOGNO  
 SCELTI VINI ... CUCINA ALLA CASALINGA

**Corna Giosuè e Figli**  
 VILLA D'ALME  
 Fabbrica **VELOCIPEDI e RIPARAZIONI**  
 con negozio accessori e gomme

**STUDIO FOTOGRAFICO ALESSANDRO SOLZA**  
 Via Borfuro, N. 4 - BERGAMO - Via S. Orsola N. 11  
 Specialità interni ed esterni per Stabilimenti - Ingrandimenti - Riproduzioni in genere  
 menti al Platino - Porcellane per Cameriere - Fotominiature - Esecuzione accurata - PREZZI MITI - Lavori a domicilio

**CASA COLLEONI-AMBROSIONI**  
**S. PELLEGRINO (Terme)**  
 N. 60 CAMERE con ogni Comfort Moderno e Vasto Giardino  
 Posizione Centrale vicino alla Fonte  
 PROPRIETARI  
**COLLEONI-AMBROSIONI**

**S. PELLEGRINO**  
 Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti la esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:

Lo	Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	5.343
2.o	(1900)	"	62.282
3.o	(1901)	"	134.298
4.o	(1902)	"	183.518
5.o	(1903)	"	228.554
6.o	(1904)	"	301.280
7.o	(1905)	"	1.503.090
8.o	(1906)	"	2.121.956
9.o	(1907)	"	2.263.140
10.o	(1908)	"	3.374.604
11.o	(1909)	"	4.268.474
12.o	(1910)	"	4.517.190
13.o	(1911)	"	4.767.424
14.o	(1912)	"	5.068.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO battericamente pura è insuperabile per combattere: la diatesi urica (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); le predisposizioni alla uricemia, i catarrhi vescicali gastrici, intestinali; gli ingorghi ed ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; il diabete, la nefrite di origine uricemica, la pollaria e le alterazioni della pelle di natura uricemica.  
**E' OTTIMA PER TAVOLA**  
 Guardarsi dalle contraffazioni e da ogni forma di concorrenza sleale. La vera ACQUA MINERALE DI S. PELLEGRINO porta la stella rossa a cinque raggi nel centro della etichetta  
**S. PELLEGRINO**  
 Stazione Balneare e Climatologica di Primo Ordine (m. 425 s. m.) da MAGGIO a OTTOBRE  
 " " Concorso annuo di 50.000 Forestieri " "  
 Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports ecc.  
**Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme e Milano (150 camere)**  
 ALBERGHI D'OGNI ORDINE - 4000 camere ammobigliate, ecc.  
 E' pubblicata l'elegante GUIDA ILLUSTRATA di S. PELLEGRINO - STAGIONE 1922  
 che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta alla SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI S. PELLEGRINO in S. PELLEGRINO.

**SAN PELLEGRINO**  
**CASA VEDOVA PALAZZOLO**  
 PRIMO ORDINE  
 VICINISSIMA ALLE FONTI E STAZIONE TERME

**AMBULATORIO CHIRURGICO**  
**INTERMANDAMENTALE**  
**LETTI DI DEGENZA**  
**VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)**  
**OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie - ecc.**  
 Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO - Piazzale della Stazione  
 Il Direttore: Dott. D. MOCCHI.

**SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE**  
 Via Zambonate, 25 - BERGAMO - Telefono 6-34  
 EDIZIONI: GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI, COMUNI E DI LUSO -  
 FABBRICA: DI REGISTRI - FORNITURE COMPLETE PER UFFICI E BANCHE  
**TIPOGRAFIA - LINOTYPIA**  
**STEREOTIPIA - LEGATORIA**  
**DITTA G. BUTTA di A. ZARETTI**  
**BERGAMO - Via S. Giovanni, N. 11**  
 di fianco alla Caserma Umberto I.  
**COSTRUZIONI IN FERRO**  
 Forniture complete per fabbriche - Serramenti - Tetti - Cancellate - Rinchiodo ecc.  
 Specialità in lavori artistici  
 Chiusure in lamiera acciaio ondulata - Pali e mensole per distribuzione di energia elettrica  
 Preventivi e disegni gratis a richiesta